

MUNICIPIO DI LIVORNO

Sez. Urbanistica

RELAZIONE ILLUSTRATIVA AL PROGETTO ARCHITETTONICO DI MASSIMA
PER LA RICOSTRUZIONE DI PIAZZA GRANDE.

Il Consiglio Comunale di Livorno, con deliberazione in data 24 ottobre 1947, ha incaricato questa Sezione Urbanistica di redigere un piano architettonico di massima della Piazza Grande nel cui quadro possono essere esaminati i singoli progetti di unità edilizie che enti, consorzi o privati verranno ricostruire.

Nell'affidare l'incarico, il Consiglio Comunale ha ritenuto opportuno precisare i concetti che debbono informare la elaborazione del nostro progetto inquadrando, nel contempo, il difficile problema e ponendo alcuni necessari limiti all'invenzione architettonica.

Diciamo "necessari" perchè ci sembra che, attraverso un oculato e sereno esame critico dei precedenti del problema, in parte acquisiti e in parte rimasti allo stato polemico-informativo, l'Amministrazione Comunale debba essere oggi in grado di formulare un suo avviso sull'importante questione.

Ripetiamo di seguito le conclusioni cui è pervenuta l'Amministrazione, entro le quali la Sezione Urbanistica ha assolto il mandato affidatole.

1. Nella Piazza Grande siano ricostruiti i portici del Pieroni, nonché i fabbricati in avancorpo contenenti il porticato. (con la riserva relativa alla convenienza economica dei fabbricati in avancorpo di cui alla parte seconda del punto primo, e quindi alla opportunità di mantenere tale vincolo).
2. La cosiddetta Piazza del Duomo sia conclusa e separata dall'altre del Comune con un edificio a carattere funzionale e avente i portici allineati a quelli della Piazza.
3. La ricostruzione del Duomo, in armonia a quanto stabilito per la Piazza Grande avvenga secondo le linee architettoniche originarie, con quelle lievi modifiche e complementi alle strutture che fosse

4. In quella parte che costituisce il nesso fra la Piazza della Chiesa e quella del Comune, sia evitata una monotonia di altezze nei fabbricati, siano articolate altresì armonicamente le masse della Piazza del Comune.
5. Il problema di ricavare o meno i portici negli edifici ancora esistenti, si identifica come problema prevalentemente tecnico da affrontarsi per ogni edificio superstite e tenendo presente la necessità di aderire alla planimetria del Piano di Ricostruzione ed alle norme edilizie ad esso allegate.
6. Ai fini di una necessaria armonizzazione, sia particolarmente studiato l'attacco dei portici nella Via Grande con quelli pieroniani della Piazza.
7. I portici della Via Grande a modulo variato abbiano altezza e proporzioni tali da contenere un ammezzato da non adibirsi ad abitazione.
8. Infine, nella realizzazione architettonica della Via e della Piazza Grande i progettisti tengano conto dell'evidente carattere dell'edilizia livornese che presenta una spiccata prevalenza dei vuoti sui pieni.

. . .

L'indirizzo conclusivo, puntualizzato dal Consiglio Comunale non è certo peregrino ma costituisce il logico esito di tutta una serie di eventi e di considerazioni maturatesi ad oggi in ordine al problema della riedificazione del centro cittadino in genere e della Piazza Grande in particolare.

Perciò nella stesura degli elaborati che appresso illustreremo la Sezione Urbanistica è stata facilitata da tali validi, scontati riferimenti. Plastico e disegni traducono i concetti proposti; il passaggio dalle idee informative alle linee del progetto può dirsi strettamente legittimo per due evidenti motivi:

- I° Gli otto punti proposti dal Consiglio lasciavano un margine ristretto all'inventiva dell'estensore del progetto e quindi anche all'arbitrio dello stesso.
- II° Anche tale ristretto margine di interpretazione è stato consumato fuor d'ogni arbitrio (anche il più modesto) e secondo i criteri informativi seguiti dalla ^{amministrativa} fine

alla formulazione degli otto punti.

Per convincersi fino a qual segno sia fedele e coerente alle promesse il presente lavoro della Sezione Urbanistica vale la pena di riandare a tutti i precedenti dell'importante questione e rifare la linea deduttiva seguita dall'Amministrazione fino; al ~~si~~ noto indirizzo degli otto punti.

• • •

Ci sembra di una elementare evidenza la stretta connessione che il problema della planimetria del centro cittadino (piano di ricostruzione) ha con il problema architettonico. E' quindi utile rivedere come si sia giunti al punto fermo del piano di ricostruzione e qual tipo, per così dire, di planimetrico, già stato approvato e quindi preferito per il futuro assetto viario del centro cittadino.

Nei precedenti al piano Roccatelli è facile ravvisare l'urto di due tendenze informatrici: l'una intesa a riedificare "in toto" il centro secondo un'impostazione viaria nuova e più ampia, l'altra mirante a conservare il tessuto planimetrico della "città ideale" ritenuto valido anche per le future prevedibili esigenze della zona.

Non v'è dubbio che con l'approvazione del Piano Roccatelli abbia chiaramente prevalso questa seconda tesi.

Se ciò è vero, come è vero, ne discendono, a fil di logica, due conseguenze che non possono essere disattese:

- I° E' da escludere ogni deformazione planimetrica sotto il pretesto di non previste esigenze architettoniche.
- II° L'ambiente architettonico che giustificava storicamente la planimetria buontalentina deve essere, compatibilmente alle esigenze igieniche, conservato e valere, ad ogni modo, da "misura" per le nuove costruzioni.

Di tuttocìò la Sezione Urbanistica si è preoccupata nello interpretare gli otto punti approvati dal Consiglio.

Ma oltre richiamarsi al precedente acquisito del piano di ricostruzione, abbiamo vagliato gli apporti concreti offerti dal recente concorso architettonico nonché le chiare preferenze emerse dal pur confuso dibattito sul problema, apparso di recente sulla stampa cittadina.

E' inconfutabile quindi che in ordine a tutti i precedenti del problema, l'interpretazione data agli otto punti dalla Sezione Urbanistica è pienamente coerente per non dire strettamente legittima.

• •

La conservazione dei portici del Pieroni ha portato come conseguenza fortunata, l'esclusione (per evidenti ragioni tecniche) di masse continue da terra a tetto che avrebbero soffocato la piccola Piazza del Duomo.

Il portico pieroniano non poteva che essere contenuto in un avancorpo, rispetto agli edifici da ricostruire intorno alla piazza, edifici che come i precedenti, avranno quindi un profilo scalare.

Il profilo scalare non può che essere giustificato dal gioco di due masse, l'una avanzata e l'altra arretrata. Nella scelta della prima massa, sopportata dal quadriportico pieroniano, ci siamo orientati dopo accurato esame e rilievi, sul posto, decisamente verso gli avancorpi esistenti sulla cui ripetizione il Consiglio Comunale ha peraltro avanzato riserve di carattere economico.

Siamo in grado di dimostrare che, prenessa la necessità di ripetere i portici del Pieroni, qualunque altra soluzione risulterebbe sotto il profilo economico, più gravosa di quella da noi proposta; agli avancorpi abbiamo apportato alcune lievi modifiche atte a conferire una migliore illuminazione degli interni (tavola n.7).

D'altronde, a suffragare la tesi favorevole ad una conservazione degli avancorpi, vale la considerazione, proprio economica, della sopravvivenza di una parte cospicua dei medesimi.

Una soluzione del portico inserito in una terrazza avanzata oltre ad essere antieconomica eluderebbe il problema che è, quello di armonizzare due masse scalari.

La terrazza, bassa e inconsistente rispetto alla massa arretrata dell'edificio, costituirebbe un elemento arbitrario e squilibrato e di evidente artificiosità.

Senza contare che se accedessimo ad un tale avviso per gli edifici da ricostruire "ex novo", con tutta probabilità, restando inalterati gli edifici sopravvissuti, si giungerebbe ad una soluzione mista (parte a terrazza e parte ad avancorpo) che riteniamo sconveniente per la piazza di piccole dimensioni e tale da non sopportare lo squilibrio di masse che ne deriverebbe.

Un simile incontro occasionale e fuori probabilmente dal piano dell'arte non troverebbe neppure una legittimazione ambientale e di colore. La terrazza non uscirebbe dal piano decorativo e non equilibrerebbe l'avancorpo che è parte inscindibile della costruzione con preciso valore di massa.

• • •

Per quanto concerne l'interrompimento ci siamo orientati verso un edificio che, planimetricamente, non apportasse squilibri al resto della Piazza con gravi pregiudizi per il traffico e per la sosta degli automezzi nella piazza civile destinata a edifici pubblici.

L'edificio che proponiamo costituisce elemento "funzionale" ed "organico" tale cioè da incontrare e da assorbire, nel modo più rispondente, alcune esigenze di vita e di sviluppo della città ed in particolare del centro.

Architettonicamente esso si armonizza perfettamente con il resto della Piazza del Duomo e costituisce anche un piacevole episodio per la più viva piazza civile.

La pianta dell'edificio è a "U", porticato sul fronte che guarda il Duomo ed egualmente porticato sul fronte prospiciente la piazza civile, dove i portici, coperti a terrazza, collegano i due bracci della "U" e definiscono architettonicamente l'edificio.

Per rendere più leggera la fabbrica si è creata una loggia nella parte superiore. Loggia di gusto prettamente toscano.

Il lato maggiore dell'edificio è previsto in m. 37 circa, quello minore in circa 23 m. altezza 19 metri.

Destinazione. Pianoterra; Agenzie, uffici, negozi.

Piano primo, secondo, terzo: Uffici professionali, agenzie marittime e di spedizione, associazioni culturali. Si esclude una possibilità residenziale dell'edificio.

° ° °

Ci piace concludere questa nostra relazione con una calda raccomandazione ai colleghi amministratori del nostro Comune cui incombe la pesante responsabilità del futuro assetto della nostra piazza maggiore.

E' doveroso aiutare ed incoraggiare il privato che, in tempi difficili come gli attuali, affronta l'onere della ricostruzione ma è altresì doveroso che si avvertano, nel contempo, le esigenze molteplici della collettività, presenti e future, tanto più vive in quanto riferite ad una località che è peculiare per la nostra Livorno.

Tali esigenze sarebbero mal tutelate se la progettazione della Piazza Grande fosse lasciata al libito del privato progettista, spesso inadatto a concretare quelle aspirazioni collettive che unicamente s'affidano alla sensibilità ed alla vigile responsabilità dell'amministratore.

L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA
(Dott. F. Crovetti)

F. Crovetti